

# IL BAGGERIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 24 Ottobre

Si raccomanda ai nostri benevoli Associati fuori di città che sono in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

## I Regolamenti di polizia SUI COSTUMI

Pubblichiamo anche il seguente articolo sulla piaga degli attuali regolamenti detti sanitari, e non dubitiamo punto che, come i precedenti, non abbia ad incontrare il perfetto pubblico aggradimento.

Richiamiamo anche su esso l'attenzione dei lettori.

IV.

Ho detto che senza ombra di rettorica, le prostitute si possono davvero chiamare le schiave bianche del secolo decimonono.

Vediamo se è vero. E prima d'ogni altra cosa diamo un'occhiata al regolamento sanitario, a questa specie di *Habeas corpus* delle povere traviate.

All'art. 19 è detto, o con molta ingenuità o con altrettanta ironia maligna, che le meretrici si inscrivono d'ufficio o dietro loro domanda.

Non so di alcuna donna che liberamente, deliberatamente e spontaneamente abbia fatta istanza, magari in carta bollata da 60 centesimi, per aver l'alto onore di essere iscritta fra le prostitute, di non aver più la sua libertà, e di pagare al governo e ai vampiri dei tenenti postribolo e dei lenoni, i suoi tristissimi lucri. Chi ha dettato quell'articolo doveva essere o un burlone di pessimo gusto, o *tout simplement* un imbecille.

So di donne che si presentano all'ufficio sanitario e chiedono di essere iscritte, ma costoro sono tanto libere in quel loro atto, come lo sarebbe colui che a notte fatta, inerme, in località perduta fra boschi e montagne, facesse spontaneamente l'elemosina ad un mendicante che gli avesse chiesta la carità appuntandogli un revolver al petto; o, se meglio vi piace, a quel giovane iscritto di leva, che un giorno prima di essere dichiarato renitente, si presenta *spontanamente* per essere visitato.

Sicuro! molte donne si fanno inscrivere all'ufficio sanitario con la spontaneità dei due casi accennati. Perseguitate dalla moralizzatrice sorveglianza degli agenti; sottoposte una volta alla gogna della visita; sentendosi circuite, non avendo alcun scampo o difesa, sentendo impari la lotta con chi dispone della forza, stanche di armeggiare d'astuzia coll'astuzia della polizia, si arrendono a discrezione prima di dover arrendersi per forza. Esse dicono alla società: Vuoi questo mio corpo, eccolo! Vuoi il denaro che io turpemente guadagno, vendendo la mia bellezza? Eccotelo in faccia! Vuoi togliermi la libertà, la personalità, vuoi ridurmi al livello d'una cosa? Eccomi, fa ciò che brami, ma lasciami almeno tranquilla, cessa dalle persecuzioni, non torturarmi...

E, deciso questo, essa *spontaneamente* chiede d'essere abilitata

con regolare regia patente a vendere, secondo una tariffa stabilita dall'art.... il piacere, e forse il morbo e il dolore, sicura che se tardasse una settimana, o forse anche un giorno, essa sarebbe condotta in mezzo alle guardie a fare ciò che oggi essa fa con apparenza di libera scelta.

*Qui trompe-t-on ici?* Resta quindi assodato che le prostitute sono tutte forzatamente iscritte d'ufficio.

Aggiungo che la polizia, dopo aver afferrate le sue vittime non se le lascia scappare, e quelle povere perdute sono messe nell'impossibilità di uscire dalle strette vergognose in cui le tiene avvinte il governo alleato ai tenenti postribolo. È turpe a dirsi; è appena credibile, ma è vero.

Il lettore si prepari a sentire rivelazioni di fatti che gli saranno del tutto nuovi, e ch'egli non avrà neanche sospettati possibili. Con quello stesso coraggio con cui io verrò esponendoli, egli li ascolti, e poi giudichi quale cumulo di infamie e di svergognati delitti si commetta in nome della morale, dell'igiene, e dei regolamenti sanitari.

Il ministero ch'era al potere nel 15 febbraio 1860 quando si perpetrò il delitto del famigerato regolamento sulla prostituzione divise le meretrici in due categorie: 1<sup>a</sup> quelle che abitano nei postriboli tollerati; 2<sup>a</sup> quelle isolate, che stanno cioè in abitazioni particolari.

Queste ultime qualche volta riescono ad essere indipendenti dalla turpe tirannia dei lenoni e della padrona, ossia di quell'essere abietto che per lucro intraprende il commercio di carne umana, e tiene esposte in vendita donne per la ricerca del pubblico, ed è a ciò autorizzata con regolare patente dal morale governo.

Ma quelle di prima categoria non possono sfuggire a quella schiavitù della quale mi proverò a dare un'idea.

Supponiamo una infelice che, reclutata nel modo già noto dalla polizia pello sciagurato battaglione delle traviate, entra in una casa di tolleranza mercè i patti e gli accordi che, con molta dignità, l'ufficio sanitario fa con la *maîtresse* della casa. La povera coscritta non ha che una miserabile vestina indosso; manca di biancheria non ha un soldo. Per esercitare il suo mestiere è necessario ch'essa vesta bene, che la sua bellezza risalti; non basta che la merce sia di buona qualità; è necessario che sia bene collocata in bottega, che faccia bella mostra di sé, altrimenti i compratori si allontanano.

Ciò sta nel tornaconto della padrona, perchè la fanciulla dovrà darle una quota dei propri lucri giornalieri, quota che varia a seconda delle case, delle città, e delle consuetudini, dalla metà ai due terzi, oppure la fanciulla deve pagare alla *maîtresse* la pigione della stanza assegnatale, il vito giornaliero e un tanto per il servizio.

La padrona quindi vende a credito alla fanciulla dei vestiti, e della biancheria. Si capisce che un abito di lana che costa 30 lire, la padrona glielo fa pagare sessanta; ed uno di seta, preso dal rigattiere, e che servi già a qualche generazione di traviate, la fanciulla lo pagherà alla padrona 150 lire mentre non ne vale la metà. Così della

lingeria, così degli stivalini, così di tutti quei mille fronzoli che occorrono alla studiata toilette della sacerdotessa del piacere: pettini, spilloni, cosmetici, polveri di riso, saponi profumati, acque d'odore; trecce e chignons posticcii.... Tutto ciò la compiacente padrona si affretta fornire senza lesinerie alla fanciulla; anzi le fa un obbligo di prendersi tutto ciò, e dove esser preso tutto da lei, o col suo mezzo. Si fa un conto di 300, o 400 lire; e la padrona, esatta, coscienziosa, nota sul registro, vistato e bollato dall'ufficio sanitario, tutta la roba ceduta alla fanciulla, e tiene aperta la partita di debito di costei.

La fanciulla, capricciosa come forzatamente lo diventano tutte in quel malsano e viziato ambiente, vede in un negozio un gingillo, un cappellino, una galanteria — Vuol comprarlo, ma non ha denaro. La padrona, sollecita, sborsa il denaro, e segna alla partita di debito il doppio della spesa reale. La fanciulla vuol spassarsi; vuol darsi il lusso di farsi condurre in carrozza come le gran dame oneste, per tutta una giornata; vuol andare a fare una cena, un pranzo fuori di porta; vuol andare al teatro; la padrona o una rappresentante la accompagna, gode del divertimento, paga, e poi nota nella partita di debito un terzo più di quanto fu speso. Oltre a ciò quel debito si aumenta perchè non ogni giorno la fanciulla ha fatto tali incassi da poter pagare l'enorme prezzo della pigione della stanza, e della pensione giornaliera pel vitto — La cifra del debito aumenta — La fanciulla ammala; occorre un medico, e medicine — La cifra del debito ingrossa. La fanciulla chiede in prestito alla megera una somma per farne regalo all'amante (poiché questi infelici hanno sempre un amante, un maiale, un essere abietto, che le ama a suon di bastone, e che vive alle loro spalle) — E la cifra del debito diventa colossale. La fanciulla non ci bada; colla spensieratezza ch'è propria della vitaccia orribile ch'essa mena, non si cura del domani, essa che non è padrona nemmeno dell'oggi e che si sente completamente in balia della megera, perchè venduta e legata mani e piedi. Il debito ingrossa, e la debitrice ride e folleggia.

Ma viene il giorno in cui la fanciulla, per un generoso impeto di ravvedimento, per una ispirazione di virtù, per un lampo di rescipiscenza, forse incoraggiata dalla parola e dal consiglio di qualche uomo di cuore, vorrebbe uscire da quella bolgia, vorrebbe rompere le sue catene, forse vorrebbe tentare la riabilitazione. La padrona le fa osservare che è *liberissima* di uscire da quella casa, ma deve prima pagare il suo debito, che ammonta già ad 800 lire — Ottocento lire! E addirittura un miliardo! — Quella infelice non sarà mai in grado di pagare nemmeno il terzo di quella somma.

Ma essa ha una speranza: essa sa che fu turpemente derubata dall'arpia padrona; essa sa che quelle ottocento lire rappresentano appena 200 lire di debito reale; il resto è l'onesto interesse del prestito. Essa quindi corre difilata dal delegato dell'ufficio sanitario, espone la cosa, e chiede ingenuamente giustizia, o almeno le si accordi il permesso di allontanarsi da quella casa di sventura, il debito lo sal-

derà un po' per volta, col tempo. Impossibile! peggio per lei se ha fatto un debito così rilevante; la polizia non può farsi complice di una truffa in danno della tenente postribolo; il debito è garantito sul corpo della fanciulla, e tacito mallevadore ne è l'ufficio sanitario. Essa deve ritornare nella casa, rimanervi, e scontare il debito: se non lo fa, c'è il carcere.

La fanciulla è stupita di tanta infamia; tutti congiurano contro di lei; perfino l'autorità cui essa chiedeva difesa, la respinge. Essa sarà dunque costretta a tenersi la sua catena, e ad aggirarsi nella sua cella di schiava, come una bestia imprigionata!

Spinta alla disperazione, essa fugge.

Ma l'ufficio sanitario, avvertito tosto dell'insano ardimento di questo povero uccello che ha abbandonato la gabbia sperando riacquistare quella libertà cui non ha più diritto dopo l'iscrizione, l'ufficio sanitario dà istruzioni ai suoi segugi; invia circolari e telegrammi di rintraccio ed arresto a tutti gli uffici della provincia e delle provincie limitrofe, segnalando i personali connotati della *delinquente*.

— Due giorni dopo essa è arrestata. Cacciata in carcere per violazione dell'art. 29 del Regolamento e tenuta per 15 giorni coll'inasprimento del digiuno. Poi ricondotta all'ovile, essa rientra nella sua cella; si ribadiscono i chiodi della catena che questa schiava imprudente ebbe la sfrontatezza di spezzare, e tutto è detto.

Ma dovrà essa dunque rimanere eternamente in quella casa? No; anzi è necessario cambiare spesso le merci, perchè il gusto del pubblico cambia esso pure. Perciò un bel giorno si intavolano trattative fra la padrona ed un altro onesto commerciante di donne, di altra città. Egli osserva la mercanzia, ne è soddisfatto, sborsa alla padrona il prezzo, e se la porta via. Il prezzo sapete quale fu? Ottocento lire; il debito della schiava. Quella donna quindi *costa ottocento lire*. Il contratto, e il passaggio di proprietà viene legalizzato e ratificato dall'ufficio sanitario, che firma il libretto e vi appone tanto di timbro, e il passaggio è segnato nei registri dell'ufficio.

Ciò che è succeduto alla fanciulla in quella prima stazione della sua tremenda *via Crucis*, le succederà nella seconda, nella terza, sempre, finchè l'ospitale non la ricoveri, e la morte provvida, unica liberatrice delle schiave bianche, non spezzi le sue catene.

Ho esposto fatti; non ho giuocato di rettorica.

Mi smentisca chi può! E se mi si metteranno sott'occhio certi gesuitici articoli del regolamento che sembrerebbero favorire le prostitute, tutelarne i diritti, e incoraggiarle e aiutarle alla riabilitazione: tutte spudorate menzogne, risponderò io con cognizione di causa; tutte insolenti ironie per darla da bere agli imbecilli: *nessuno* di quegli articoli in pratica si osserva; in pratica gli uffici sanitari del regno cospirano a tener schiave dell'abbiezione le infelici traviate — Il regolamento sanitario è alleato ai mezzani, e ai tenenti postribolo in quest'opera morale e umanitaria, perchè così vuole l'interesse del governo che trae una ricca sorgente di lucro della prostituzione!

## Il Commercio di Trieste

Il *Pester Lloyd* ha per dispaccio da Trieste 18 ottobre: Per porre rimedio alla decadenza, statisticamente comprovata, nella navigazione a vapore del porto di Trieste, il Governo ha deliberato di presentare un progetto di legge, mediante il quale ai proprietari e costruttori di navi a vapore, costruite in cantieri austriaci, è concessa per 10 anni l'esenzione dalle imposte di navigazione.

La Camera di commercio triestina si è testè rivolta al ministro del commercio a Vienna, chiedendo dei provvedimenti perchè la nuova tariffa di congiunzione della linea del Sudbahn pel Brennero è talmente a favore del commercio italo-germanico, di Venezia in specie, e si sproporziona in confronto delle tariffe concernenti le comunicazioni ferroviarie di Trieste, da comprometterne e danneggiarne immensamente i commerci.

## RASSEGNA ESTERA

Oh! la è curiosa davvero! Il telegrafo continua ad essere perfettamente contraddittorio sulle trattative per la consegna di Dulcigno fra il principe Nikita e il Turco. Il primo si sarebbe fatto un po' esigente ed esigerebbe la consegna diretta. Di qui nuove difficoltà, di cui la Turchia saprà approfittare molto abilmente.

Una nuova nube si eleva intanto dall'Oriente. Una crisi ministeriale a Belgrado si collega con quella d'Atene. Se per questa si conferma la soluzione ieri da noi prevista coll'assunzione del Comonduros al potere, invece a Belgrado la cosa non pare tanto lieta.

Difatti contemporaneamente si annunzia che furono rotte le trattative del trattato di commercio fra Serbia ed Austria. E quando sentiamo in Oriente parlare dell'Austria vi troviamo la causa massima di future complicazioni. Prima di pronunciarsi è necessario attendere ulteriori informazioni.

## Contro i Chioggiotti

Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste:

Ieri abbiamo avuto occasione di registrare un fatto che provava la nobile abnegazione e il disinteressato coraggio di alcuni bravi chioggiotti; oggi con senso di vivo rammarico dobbiamo narrare una nuova deplorabile aggressione avvenuta in danno di quei poveri e tranquilli pescatori. Verso la mezzanotte del 12 al 13 corrente la barca peschereccia *Pronto*, comandata dal padron Giovanni Doria da Chioggia e montata da tre uomini e un mozzo, trovavasi ormeggiata, con le reti calate, a circa quattro miglia nel mare, sotto Santa Croce.

Ad un tratto giunge un'altra barca montata da quattro uomini di quel territorio i quali, fattisi presso all'imbarcazione chioggiotta, le tagliano le reti, malgrado le proteste di quei pescatori, che si offrono, volentieri a risarcire ogni danno che eventualmente ci fosse.

Ma i territoriali non vollero comprendere ragione e dopo aver tagliate le reti aggiunsero ancora delle minacce a mano armata.

I primi, accortisi che per essere inermi nulla avrebbero conseguito di fronte alle violenze ed alle minacce



contro la sicurezza delle loro vite, levarono le ancore e si allontanarono dal loro armeggio, andando a prender posto sotto Miramar, ove attesero lo spuntare del giorno, sperando di poter ritirare qualche rete, che quei territoriali avessero per caso potuto dimenticare.

Giovanni Doria portò denuncia alla autorità politica ed attende l'esito della istruzione che spera verrà avviata con ogni sollecitudine.

Sul compianto **Salvatore Morelli** riceviamo dal nostro egregio corrispondente di Roma alcune commoventi parole, che pubblicheremo domani perchè giunteci troppo tardi per poterle inserire oggi stesso nel giornale.

I giornali si occupano tutti della sparizione di quel grande carattere, che passò una vita di sacrifici e dolori, fedele sempre ad una nobile idea che fece tanto cammino in questi tempi ad onta delle vigliaccherie di tanti spiriti gretti e meschini e che finirà certo col trionfare per onore dell'umanità.

Il nostro corrispondente, che di persona lo conosceva e per lui aveva una speciale ammirazione, non poteva fare a meno di commemorare la memoria dell'integerrimo patriotta.

## Associazione della Stampa

Fra le benefiche istituzioni che sorsero in questi ultimi anni in Italia devesi senza dubbio annoverare l'Associazione della Stampa. Se tutti si pongono oggi in associazione, perchè non devono porsi anche i giornalisti, i più strenui campioni dei diritti d'associazione.

Non hanno bisogni reali anche questi soldati del pensiero?

E per provvedere a loro, l'associazione della stampa ha pensato saggiamente alla istituzione di un fondo destinato alle operazioni di mutuo soccorso. La commissione incaricata di questo progetto decise la pubblicazione di un album *strenna* il cui ricavato dovrà appunto andare a vantaggio di questa benefica istituzione.

Alla pubblicazione vuoi dare il carattere d'una vera curiosità letteraria e perciò vi saranno trattati svariatissimi e interessanti argomenti: Bozzetti — teatro — letteratura — arte — poesia e poeti — scienze dilettevoli — musica e musicisti — rivista comica dell'anno — tribunali — sport — storia parlamen-

Appendice del *Bacchiglione* N. 26

## UNA VENDETTA ORIGINALE

Ruggero ritornò ad Amboise sempre sotto la guardia del suo precettore; questa volta l'accompagnarono così il padre che la madre, avendo la baronessa voluto essere anch'essa della comitiva, per raccomandare alla stessa il figlio ai reverendi padri gesuiti. Una grande disillusione doveva toccare a Ruggero; egli era rientrato in collegio nel tempo delle vacanze e faceva conto, al riaprirsi delle scuole, di rivedere il suo amico Enrico di Nancy, ma l'attese invano; questi aveva finito rettorica e i suoi genitori che lo destinavano al foro, non avevano creduto di dovergli far studiare anche filosofia. Ruggero trovò quindi completamente solo col suo dolore.

Allora si svilupparono in lui dei sentimenti religiosi di cui non si era scoperto alcun segno prima dell'avvenimento che li aveva destati sul fondo del cuore; Ruggero passava delle ore intere in chiesa pregando fino a che non cadeva in una specie d'estasi che terminava quasi sempre con una pioggia di lagrime. I reverendi padri si accorsero presto di questa propensione non alle pratiche religiose, perchè Ruggero non era un bigotto e

tare non politica — anni e annuali — amenità — giornali e giornalisti. E oltre a ciò, illustrazioni in legno, zinco, litografia, fototipia, ecc.

Potranno i giornalisti non presentarvi il loro appoggio, essi tanto avvezzi a tenere sempre così nobilmente la penna in mano, e trattano i più svariati argomenti politici e letterari? Mente e cuore non fanno certo loro difetto, e quindi l'incarico della compilazione Clementi Levi, redattore-capo della *Libertà* di Roma, non troverà difficile il proprio assunto.

## DALLA LIGURIA

(Nostra corrispondenza particolare).

Genova 20 ottobre (rit.)

Non vi ho più scritto delle feste che quotidianamente le Associazioni operarie genovesi fanno in onore del generale Garibaldi, perchè voi avrete potuto di leggieri rilevarle dai giornali cittadini, specie l'*Epoca* e la *Libertà Italiana* che ne erano colme, di particolari, di notizie, di descrizioni delle feste stesse.

Di tutte le feste fatte però, Genova ne prepara una grandissima — almeno come vengo assicurato; che deve riuscire qualche cosa di degno per Garibaldi.

Figuratevi, che si tratterebbe d'illuminare tutta via Assarotti, via Roma, piazza Corvetta in una maniera nuova e fantastica, e per ogni dove stendardi, bandiere, ecc. — e oltre a ciò musiche sulle piazze e sotto le finestre di casa Canzio!

Come potete immaginarvelo la festa, così eseguita, dovrebbe riuscire imponente, grandiosa — degna di Genova e del grand'uomo.

Certo che di questa gran festa mi farò un dovere nello scriverne la descrizione più minuta e più precisa che mi sarà possibile — cosa questa che tornerà gradita ai lettori del *Bacchiglione*.

Sembra deciso che il generale Garibaldi voglia recarsi a Milano pel 3 novembre onde assistere all'inaugurazione del Monumento dei caduti di Mentana. Egli partirà da Genova gli ultimi di questo mese, e Milano sarà gloriosa di poterlo ospitare tra le sue mura.

La patriottica cerimonia che dovrà compiersi riuscirà più bella, più splendida per la presenza di Garibaldi, dell'uomo che capitava quei morti ai quali viene ora innalzato un ricordo.

dimenticava le ore degli ufficii che conveniva ricordargli quasi sempre, ma alle pie meditazioni; compresero che un'anima esaltata, come quella del loro giovane collegiale, accompagnata da uno spirito fertile e che, secondo ogni probabilità riacquisterebbe più tardi tutta la forza perduta pel momento, sarebbe un'ottima recruta pel loro ordine, ed allora Ruggero fu circondato da tutte le compiacenze, da tutte le adulazioni, da tutte le seduzioni, Ruggero, pel quale Costanza era divenuta un'angelo del cielo, volgeva i suoi desiderii al cielo. Il rettore era un uomo pieghevole, furbo ed eloquente, divorato da quell'amore di proselitismo, che non esiste altrove spinto come nell'ordine Lojolesco. Egli fece venire Ruggero a sé, lo interrogò sui suoi sentimenti, lo approvò nella sua vocazione ed agì così bene che in capo a sei mesi, Ruggero dichiarò un bel mattino al suo precettore che era suo fermo intendimento di farsi gesuita.

Siccome Don Dubuquoi era dell'ordine ed il consiglio di mandare Ruggero al collegio d'Amboise era partito da lui, lo colse timore che i genitori del cavaliere non credessero che fosse stato lui ad ispirare all'allievo quello strano desiderio di entrare in religione. Scrisse quindi senza indugio al barone quanto accadeva supplicandolo di correre sull'istante se voleva arrivare prima che i reverendi padri non si fossero fatti del tutto padroni della mente di suo figlio.

Il barone riconobbe di primo ac-

Un residuo del Congresso medico italiano.

Il dott. cav. Vincenzo Duprè aveva presentato istanza alla Commissione ordinatrice del Congresso onde presentare una sua memoria sull'idrofobia e sopra un rimedio che egli dopo lunghi, accurati ed ingegnosi studi avrebbe trovato contro un tale morbo.

Il Congresso non ne volle sapere, benchè dapprima il presidente, comm. Agno, avesse fatto sperare al Duprè che la sua memoria sarebbe stata sentita, e richieste di conoscere i principi costitutivi e le dosi del rimedio da lui proposto.

Il dott. Duprè si rifiutò di porre in pubblico il suo segreto, e con tutta ragione; perocchè non è giusto che i benefici che potrebbero derivare da una tale invenzione possano essere sfruttati dal primo venuto a danno di chi ne fu autore.

Ed ora l'egregio medico pone in opera tutta la sua attività e il suo zelo onde popolarizzare e diffondere questa sua invenzione.

Il sistema di cura da lui proposto, scrive il sig. Duprè, è duplice.

Esso consiste in un farmaco per uso interno e in una medicatura esterna. Egli rinuncia alla cauterizzazione, che è oramai riconosciuta inutile contro la morsicatura di animali arrabbiati; nè vale il dire che si sono visti individui morsicati guarire, mediante la cauterizzazione che generalmente muoiono ad onta sieno stati cauterizzati anche un 15 o 20 minuti dopo la morsicatura.

Non voglio dilungarmi più oltre; voglio solo far noto il fatto colla speranza che sia dato libero campo al valente dottore Duprè di pubblicamente sperimentare il suo ritrovato, e dargli quella ricompensa che merita quando fosse trovato un vero scienziato, non un ciarlatano.

Al nostro Politeama è opera e ballo. Nel *Papà Martin* e nel *Pipelt*, il signore e la signora Cesari hanno raccolto larga messe d'applausi; — nel ballo: *Amore e Blasone*, la prima ballerina signorina Limida si è fatta ammirare come un portento, e suscita tutte le sere un vero entusiasmo. La mima, la bella e simpatica signora Daria Mesmer, va anch'essa lodata per la sua non comune valentia.

All'Alfieri, la compagnia Schiavoni è sempre applauditissima; il signor Schiavoni è davvero un artista di merito raro e d'incontrastabile bravura.

L'operetta francese al Paganini chiama ogni sera un'immensità di persone. Il *Petit Duc* e la *Perichole* sono applauditissimi. Bene gli artisti tutti.

EMILIO F.

chito il pericolo, fece attaccare Cristoforo alla carrozzella e all'indomani sera era ad Amboise.

## VII

Apparizione di Costanza a Ruggero.

Il barone trovò Ruggero calmissimo e molto fermo nella sua decisione. Se il progetto da lui concepito fosse stato effetto di una esaltazione, suo padre avrebbe conservata qualche speranza che, calmandosi questa esaltazione, il progetto che ne era stato l'effetto se ne andrebbe con essa; ma non era così e la faccenda diventava seria; tanto più seria che correva quell'epoca del regno di Luigi XIV o piuttosto di Madama di Maintenon in cui tutto volgeva alla religione ed era prestato un potente appoggio ai capi delle congregazioni ed ai superiori dei conventi, per modo che, in parecchie circostanze, giovanetti o donzelle delle prime famiglie di Francia s'erano fatti frati o monache, non ostante l'opposizione di queste famiglie istesse. Il barone quindi non vedeva altro mezzo da impiegare di fronte al cavaliere che quello della persuasione.

E fu quello che tentò, ma a tutte le preghiere del barone Ruggero rispose che obbediva ad una voce interna, che questa voce era quella della sua coscienza e che dal momento che aveva perduto il solo bene che lo potesse tener attaccato alla terra si sentiva trascinato da una irresistibile vocazione.

## CORRIERE VENETO

**Cavarzere.** — Accolto da numerosissimi elettori vi fu l'ex deputato Micheli, al quale fu offerta una refezione. Dopo un brindisi dell'avv. Fiori egli pure sorgeva e in brevi parole disse di chiamarsi fortunato di trovarsi in mezzo ad elettori di tanta mitezza e saviezza politica, e dopo avere accennato di volo alla pendente questione delle grosse navi, a quella dell'espulsione del Brenta prossima ad essere iniziata, finì dichiarando che, se rieletto, sarebbe stato come sempre corpo ed anima a disposizione dei suoi elettori.

E nuovi e prolungati applausi ed evviva acclamarono l'egregio deputato.

**Chioggia.** — Si radunò di nuovo il Consiglio comunale per divenire alla nomina della Giunta. Primo di tutti riescì eletto il cav. Pietro Chieghin, il quale per ciò assumerebbe le funzioni di ff. di Sindaco. In seguito, dopo tre successive votazioni, e colla semplice maggioranza, vennero nominati gli altri membri, i quali, dopo un'esito così infelice, dicesi sieno disposti a rinunciare.

In tal modo la crisi avrà un altro prolungamento.

**Cittadella.** — La fiera promette assai.

**Dolo.** — L'altr'ieri a Dolo si tenne una esposizione locale di tori, nella quale ne fu premiato uno del cav. Buvoli sindaco di Mira.

Sappiamo che si è intenzionato di tenere l'anno venturo a Dolo una Esposizione regionale di tori.

**Fossalta di Piave.** — A scopo di beneficenza si è ideato di tenere in Fossalta di Piave, nei giorni 7 e 8 novembre p. v., una lotteria o pesca.

**Vreviso.** — La Giunta municipale ha accordata una ricompensa a Domenico Azzone che salvò il fanciullo Roberto Andreis caduto nel canale dell'ospedale il giorno 9 settembre p. p. in cui l'acqua era molto alta.

**Venezia.** — Notizie che ci pervengono da Roma affermano che la Compagnia *Puglia* di Bari avrebbe progettato di stabilire delle linee di Navigazione Adriatica, con i porti della Dalmazia dell'Albania e delle Isole Jonie.

Allo scopo di effettuare il progetto la compagnia *Puglia* solleciterebbe dal governo un sussidio che non crediamo potrà ottenere.

L'attività che, secondo queste notizie, spiegherebbe la Compagnia *Puglia* deve però esser di sprone al Comitato Veneziano per la Navigazione Adriatica a sollecitare le sue pratiche concretando e provvedendo ai mezzi per attuarlo.

## CRONACA

**Consiglio Comunale.** — (Seduta del 23). — Il nostri padri scritti tennero una seduta per deliberare su alcuni argomenti che dovevano invero offrire argomento a poca discussione; cosicchè le cose

Il barone s'indirizzò allora al padre rettore e lo pregò di aiuto nel combattere la risoluzione del cavaliere, ma esso rispose che riguarderebbe come un'offesa al Signore lo sviare dal cielo un'anima che vi chiudevola propria salute, che tutto quello che si potesse esigere da lui era che non spingesse Ruggero nella via che questi aveva presa per propria inclinazione e che d'altra parte egli s'era imposto sino allora questo riserbo e continuerebbe ad imporselo. Il barone in realtà non potea domandargli di più.

Passarono tre o quattro giorni in simili negoziati infruttuosi; infine, nella sera del quinto giorno, giunse una lettera dalla baronessa, la quale, prevenuta dal marito sullo stato delle cose, scriveva al cavaliere pregandolo, prima che prendesse una risoluzione definitiva, di venire ad Anguilhem a passarvi almeno una quindicina di giorni e promettendogli che, se dopo questi quindici giorni, egli perdurasse nella presa risoluzione, lo lascerebbe libero di seguire la propria volontà. La domanda era troppo naturale ad una madre perchè Ruggero non vi acconsentisse sull'istante.

Nel giorno seguente, dopo aver ricevuta la benedizione del padre rettore, il futuro gesuita partì per Anguilhem in compagnia del barone e del precettore che maledivano nel fondo del loro cuore a quel giorno fatale in cui la signorina di Beuzerie aveva messo il piede in Anguilhem. Difatti dopo quel disgraziato giorno, come si vidde, tutto era stato messo

passarono liscie liscie. Dovevasi prosciogliere il dott. Paolo Rocchetti dall'obbligo di mantenere il deposito per il Ponte di ferro a Porta Saracinesca, essendone collaudati i lavori; la Giunta aveva prosciolti il Rocchetti dall'obbligo. E il Consiglio non poteva aver nulla a dire; e quindi senza discussione prese atto della deliberazione della Giunta.

Il Consiglio comunale concesse quindi alla Società del Teatro una proroga pel ristaurò del palazzo nuovo a fare seguito alla deliberazione 23 gennaio. Il cons. Marcon giustamente attaccò la Società per ritardi; ma il Maluta la difese spiegando da che siano provenuti questi ritardi. Il Colpi spezzò altra lancia in favore della loggia da costruirsi.

I nostri consiglieri erano stanchi ormai e quindi senz'altro approvarono la chiesta dilazione per guisa che si possa darvi spettacolo d'opera nella stagione del Santo 1882.

Il Consiglio approvò infine la proposta di concorrere con lire 1000 alla Mostra nazionale in Milano pel 1881.

A questo punto il Consiglio comunale si radunò in seduta segreta: e

1° nominò a membro della giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico il signor comm. Morpurgo dott. Emilio.

2° a medico condotto in città il signor Cassinis dott. Francesco.

3° ed a maestre e maestri

## Città

Scuole femminili: Alfieri Antonietta grado superiore, Faifer Fanny grado inferiore, Violati Eleonora idem.

Scuole maschili: Fedeli Gajon Rachele grado superiore, Alfieri Amelia grado inferiore, Dal Mutto Teresina idem.

## Suburbio

Scuole maschili: Michelotto Angelo, Cunico Caterino, Crevin Giuseppe, Molinari Vittoria, Salvadego Giuseppina.

Scuole femminili: Patti Rossetti Clementina, Marion Anna, Ceola Vittoria, Faneco Emma.

**Regia Università.** — Gli avvisi per l'apertura degli studi presso la nostra università furono regolarmente pubblicati e portano tanto di firma del cessante pro-rettore De Leva, sicchè anche il *Bacchiglione* ebbe a pubblicarne il sunto; anche il nuovo Rettore fu nominato nella persona dell'egregio prof. Emilio Morpurgo; non resta che gli studenti vengano.

Esercenti, affittacamere, ecc. ecc. li attendono ansiosi perchè per Padova un buon numero di studenti d'una delle risorze di tanta gente, e ne forma proprio la vita e l'allegria. Ciò però ci fa insieme abbandonare a gravi pensieri.

a soqquadro in quella casa una volta tanto tranquilla ed i cui abitanti, che un tempo erano i più sedentari della provincia, trascorrevano ora la vita a corrersi gli uni dietro agli altri sulle strade postali.

La baronessa ritentò sopra suo figlio tutti i mezzi già provati dal barone; ma, per quanto fosse grande la insistenza materna, non poté vincere l'ostinazione del cavaliere. Da parte sua, ebbe suo padre un bel parlargli di caccia, di cavalli, di scherma; a tutti questi allettamenti Ruggero rispose ch'erano esercizi profani che punto non s'addicevano a chi aveva deciso di dedicarsi al Signore. In conseguenza la baronessa cominciò anche essa a disperare di poter ricondurre il figlio alle idee che un tempo egli coltivava sul proprio avvenire di gentiluomo e che il fatale avvenimento da noi raccontato sembrava avesse cancellate dalla di lui memoria.

Trascorsero in tal modo dodici giorni durante i quali la baronessa rinnovò, e sempre senza risultato, le sue preghiere. Alla fine parve avesse rinunciato a qualunque speranza e Ruggero fu libero dalle sue pressioni cui aveva opposto, convenir dirla, una fermezza sempre unita a rispetto e venerazione. L'intera giornata del tredicesimo giorno trascorse melanconicamente e quasi in silenzio, giacchè, essendo stata la risoluzione di Ruggero l'eterno soggetto di discorso dal giorno del suo arrivo ad Anguilhem, dal momento che non se ne parlava più, non si sapeva ora di che parlare.

(Continua)



Gli studenti di anno in anno diminuiscono: qui non la Università a completo; qui carissimo il prezzo dei viventi. Hanno torto gli studenti se, anziché qui, vanno a Bologna, a Pavia ecc. ecc.?

Il nostro municipio non se ne cura; negò sempre ogni sussidio perché la Università si tenesse a pari delle altre; il nostro cinico sindaco col suo cinico sorriso ha cinicamente risposto al ministero che Padova non ha bisogno per vivere di Università.

Oh! si: i muri stanno diritti istesamente: ma i cittadini non mangiano muri. E vedono l'Università, che ne formava il decoro ed una delle prime risorse, decaduta!

Quali mesti pensieri in ciò! Quale serie di considerazioni a carico dei nostri amministratori! Quale condanna per questi! E dicono di avere salvato Padova... essi che la umiliarono tanto moralmente e materialmente, mentre Padova aveva avanti a sé un così splendido avvenire!

**Scendono dai monti!** — Oh! sono qui gli spazzacamini! sono qui anche i rivenditori di castagne e di pomi cotti!

Sono qui i discendenti dalle loro alpestri abitazioni per non poltrire nell'ozio e guadagnarsi nella pianura onestamente di che vivere e fare l'aggiunta risparmi che porteranno col ritorno della primavera ai monti nativi in grembo delle famiglie!

Quale amore al lavoro! quale insegnamento ai tanti che poltriscono nell'ozio! Oh! se questa operosità si estendesse a tutta l'Italia, come la nostra patria potrebbe avere giorni men tristi, e scuotere il servaggio economico dallo straniero come già scosse il politico!

Ma se questo è il lato bello e commovente dell'argomento, guardiamo pure anche il rovescio della medaglia. Questi poveri ragazzi vengono qui per vivere: come trovano il modo di assicurare la loro magra esistenza mentre pure non bramano che assicurarsi i mezzi di lavorare?

I biscottari sono al servizio di pochi speculatori; di questi i guadagni; di questi le sevizie contro gli infelici, che sono costretti ad ottenere quel dato guadagno. È possibile la loro vita in questo modo?

Qualche cosa di più devesi dire degli spazzacamini. Ne sentiamo tutto giorno la rauca voce; ne vediamo il volto sfigurato; ci vengono riferiti i loro mali trattamenti. Destano compassione al solo vederli.

Almeno assicuriamone la loro esistenza. Nel decoro anno assistemmo ad una disgrazia che ci reca raccapriccio al solo rammentarla; uno di quei ragazzini cadde dal tetto entro un camino.

Pensiamo quindi alle disgrazie cui sono sempre esposti questi sventurati. Oh! hanno troppo diritto a vedere preservata la propria esistenza.

Può il municipio ricordarsi di quella gente? La sua dignità non avrà certo a scapitare. In ogni modo l'è un suo dovere.

**Domicilio coatto.** — Sappiamo che fu inviato a domicilio coatto per due anni il pregiudicato C. L.

**Povero fanciullo!** — In Vescovana (Este) l'undicenne Olgiani Remigio, stuzzicando con un fuscillo un cavallo che stava sulla pubblica via, n'ebbe da quell'animale un calcio nel ventre pel quale un'ora dopo spirò. Povero fanciullo! la tua infantile insolenza ti trasse a morte!

**Incendio.** — Due bambini del colono Destro Giovanni di Conselve giocando con i fiammiferi causarono l'incendio che distrusse un pagliaio del loro genitore e il vicino casolare del possidente Borella Luigi.

Gli sforzi dei conterranei per domare la forza dell'elemento distruggitore tornarono vani per cui il Destro ed il Borella risentirono un danno di lire mille per ciascuno non essendo assicurati.

**Teatro Garibaldi.** — La compagnia Cuniberti e socio rappresentò l'altra sera al Garibaldi: *Antonietta in Collegio*, lavoro di Paolo Ferrari scritto appositamente per la Gemma Cuniberti.

La Gemma nella parte di protagonista si dimostrò artista in modo da entusiasmare il pubblico che la volle al prosenio più volte.

Tutti gli altri artisti pure eseguirono bene la loro parte.

**Programma** dei pezzi di musica che suonerà la Banda del 40.° fanteria domani 25 dalle ore 7 1/2 alle 9 pom in Piazza Unità d'Italia:

1. *Carlo Bini* — Marcia — Carlini.
2. *Guglielmo Tell* — Sinfonia — Rossini
3. *Rigoletto* — Sunto atto 3° — Verdi.
4. *Belisario* — Introduzione ed aria — Donizzetti.
5. *La Contessa d'Amalfi* — Duetto — Petrella.
6. *Bella Italia* — Valzer — Strauss.

**Una al di.** — Bernardino ha inventato, dopo lunghi e maturi studi, un sistema di suolatura economica in ferro per le scarpe dei cacciatori.

Entra nell'ufficio di un giornale, vi pone sullo scrittoio del cronista un paio dei nuovi stivali, e raggianti di gioia dice:

— Signor cronista, mi faccia un grande favore, mi inserisca un po' queste scarpe dove vuole....

**Bollettino dello Stato Civile** del 22

**Nascite.** — Maschi 1 — Femmine 1.

**Morti.** — Girotto-Giandoso Angela Maria di Antonio, d'anni 22 1/2, casalinga, coniugata, di Padova.

Salmaso Stefano fu Biagio, d'anni 64, villico, vedovo, di Granze di Camin. Marcato Natalina fu Pietro, d'anni 75, villica, nubile, di Mellaredo (Pianiga).

Un bambino esposto, di giorni 43.

### Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia diretta da Teodoro Cuniberti rappresenta:

*Pietoso inganno* — *La rotta del Po* — *Il sottoscala* — *La consegna d'ronfè.*

**La Centrale.** Questa Compagnia Anonima d'Assicurazioni contro l'Incendio affidò al signor *Giuseppe Blaas* la Direzione divisionale per la provincia di Padova. L'ufficio sarà provvisoriamente dietro la Chiesa di S. Daniele, numero 2743.

Questa Compagnia ha per rappresentanti nel Veneto:

A Venezia con Treviso l'ing. Comirato Augusto;

A Verona Donatelli Alessandro fu Carlo;

A Vicenza Ruggero e Bertoldi;

A Udine con Belluno Ugo Bellavitis;

A Rovigo Trentin avv. Modesto.

### Corriere della Sera

#### Notizie interne

Milano, la città delle cinque giornate, si prepara a ricevere degnamente Garibaldi.

Una commissione esecutiva che si compone dei Mille di Marsala, di soci della *Democratica*, del Consolato degli Operai, del Comitato pel monumento ai caduti di Mentana è stata istituita per provvedere al ricevimento di Garibaldi e alle onoranze al grand'uomo.

Tutte le Associazioni prenderanno parte attivissima ad ordinare le cose in modo che riescano degne dell'omaggio che si vuole significare, di Milano e di Garibaldi.

Sappiamo che tutti i patrioti accorreranno dalle provincie lombarde e finitime quali il Piemonte e l'Emilia.

E sappiamo anche che l'accoglienza sarà degna del sentimento dal quale è animato il popolo milanese, che, in questa circostanza, accoglie Garibaldi in nome di tutta la Lombardia.

— Il *Diritto*, smentendo la notizia data dal *Captan Fracassa* intorno la

cessione di Dulcigno, dice che le difficoltà di detta cessione si mantengono perchè il principe Nikita vuole che la regolare consegna della piazza sia fatta dalla Porta. Questa insiste nel rifiutare di accedere alla esigenza del Montenegro.

Gli albanesi poi rifiutano assolutamente di acconsentire a tale consegna.

— Settanta società operaie delle Puglie, aderendo all'invito delle società Baresi, han deciso di tenere un Congresso in Bari.

— Si preparano delle riunioni preliminari di deputati. Così si parla di una riunione di deputati d'opposizione a Napoli e di ministeriali a Roma. — L'on. Magliani prepara la rappresentazione del progetto per l'abolizione delle quote minime sull'imposta fabbricati con alcune modificazioni.

— Il ministro della marina ordina che il *Duilio* entri in armamento per l'11 novembre. Lo comanderà il capitano Caimi.

— Scrivono da Trieste 23:

Ieri si tenne il dibattimento contro tre giovani imputati del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minacce, per avere collocato un petardo nella via dell'Arsenale.

Egregiamente difesi dall'avv. Richetti, i tre giovani vennero assolti.

#### Notizie estere

Il *Boccace* fu sospeso per due mesi; il suo gerente fu condannato a sei mesi di carcere, ed a mille lire di multa.

— Ciskey ha scritto nuovamente a Farre, dicendogli che si rivolgerà ai tribunali.

L'estrema sinistra solleciterebbe il processo di Ciskey per alto tradimento.

— Nei dintorni di Parigi è caduto del nevischio.

— Una parte della flotta delle potenze si reca nella baia di Megline.

Vi sono state alcune dispute fra marinai italiani ed austriaci.

— Si conferma essere stata scoperta una vasta congiura contro la vita del Sultano. Si mantiene il massimo segreto sul proposito.

— Telegrafano da Costantinopoli: Il mausoleo del sultano Hamid fu derubato di oggetti preziosi d'ingente valore.

#### UN PO' DI TUTTO

**La catastrofe di Reggio-Calabria.** — Abbiamo ricevuto ieri troppo tardi, per poterle pubblicare, le seguenti notizie di Reggio (Calabria) sui disastri prodotti dalle forti piogge ed accennati dall'Agenzia Stefani.

Una fortissima pioggia durata trentasei ore di seguito gonfiò e fece straripare nelle vicinanze di Reggio i torrenti Caserta, Annunziata e Torbido, che devastarono le campagne vicine atterrandolo case e travolgendo nella piena masserizie.

Fin qui si ha notizia di undici vittime del furore dei fiumi. Molti furono salvati dal coraggio dei popolani e dalla truppa di Reggio accorsi sul luogo del disastro.

La ferrovia tra Reggio e San Gregorio è interrotta.

Molti altri fiumi e torrenti gonfi minacciano devastazioni.

Il paese di Gallico corre pericolo d'inondazione.

I danni sofferti dalle campagne sono desolanti. Molti contadini sono rimasti sul lastrico senza pane e senza tetto.

Il municipio si sforza con ogni mezzo di venire in soccorso dei disgraziati; il loro numero è però sì grande che i suoi mezzi sono insufficienti.

**Carlomagno disarmato da una donna.** — Non si tratta dell'imperatore, ma di un assassino a cui, non sappiamo perchè, è stato attribuito codesto soprannome. Noi ne facciamo la conoscenza in un dramma di sangue di cui è stato teatro Braine, in Francia, e nel quale l'eroina è una donna a cinquantaquattro anni, di nome madama Lorain, moglie del sindaco. Queste circostanze danno al fatto un interesse particolare.

Sabato scorso madama Lorain era sola in casa, perchè il marito s'era recato per affari a Soisson. Verso le 7 1/2, madama Lorain che era in una camera del pianterreno, sentì un ru-

more come di persona che trascini le pantofole.

— Chi è là? fece lei.

E non l'ebbe appena detto, che un omicciatolo, in blouse di tela bleue, con un berretto nero e la faccia mascherata da un pezzo di tela biancastra, le si precipitò addosso con uno stile in mano.

Gettata a terra, madama Lorain non perdè la sua presenza di spirito e parò tre colpi che la ferirono all'occhio diritto ed alle due mani, e spiegando tutta la forza dei suoi muscoli raddoppiata dalla coscienza del pericolo, finì per disarmare l'aggressore, che per vincerla la premeva colle ginocchia sul petto, le martellava di pugni la testa e le chiudevà con una mano la bocca per soffocarne le grida.

Finalmente dopo una lotta di dieci minuti, la coraggiosa donna riuscì a svincolarsi e si rialzò gridando: « Assassino, che vuoi? »

L'omicciatolo le rispose scaraventandole una sedia sulla testa; ma, visto ch'ella aveva saputo parare anche questo colpo, pensò a svignarsela senza dire una sola parola.

Madama Lorain corse a chiudere la porta, gridando: « Aiuto. »

La gendarmeria si mise tosto sulle piste dell'assassino; e constatò ch'egli si era servito di una scala, presa da un mulino in costruzione quivi presso per scavalcare un muro alto tre metri che circonda il giardino; poi era sceso in questo con la stessa scala. Nel luogo dove scavalcò il muro, è una porta che dà sul fiume. Prima di entrare in casa, egli ne aveva tolto i catenacci, per serbarsi l'uscita.

Si fecero indagini tutta la notte e il mattino seguente; ma indarno. Dopo mezzogiorno i gendarmi arrestarono un tal Pietro Antonio Froment, soprannominato *Carlomagno*, panaiaro a Gremelle, uomo sulla cinquantina.

Costui, ricondotto a Braine, quando giunse innanzi al luogo del delitto avvenuto il giorno innanzi, si fermò istintivamente.

Madama Lorain lo vide e credendo di riconoscerlo in lui, alla statura, al vestito e soprattutto al rumore dei passi trascinati, il suo aggressore, fu assalita da una violenta crisi nervosa. Froment allora gridò:

— Fatalità! fatalità! io non dovevo essere riconosciuto per l'assassino!

In casa di lui si è trovato uno stilo quadrangolare.

L'autorità giudiziaria procede.

Sembra che il furto sia stato il movente del delitto.

**Il « canard » del « Times. »** — Mandano da Scutari la spiegazione del madornale *canard* del *Times* circa alla cremazione di Dulcigno.

Vogliono sapere i lettori quale fu l'origine della strana quanto falsa corbelleria telegrafata al *Times*?

Vicino a Dulcigno sono degli stagni sulle cui rive cresceva rigogliosa una infinità di felci, di canne e di altre piante palustri.

Per fini strategici tutte quelle piante acquatiche furono incendiate. Il fumo che produssero, che fu scorto anche da Scutari, trasse in inganno il corrispondente del *Times* che si trova in Antivari, il quale, da buona credenzione qual'è, si affrettò ad inviare a Londra la ridicola notizia.

### Corriere del mattino

#### Notizie interne

Il *Diritto* dichiara prematura la notizia che per gli impiegati provinciali si studi una diminuzione nei prezzi sui viaggi ferroviari.

— Sotto la direzione del capitano Magnaghi, comandante il *Washington* furono continuati i lavori topografici della Sardegna. Oltre altre operazioni furono rilevati 560 chilometri di costa ed eseguiti 203,720 scandagli. Così la regia marina ha rilevata completamente la costa peninsulare italiana dal confine austro-ungarico al golfo di Policastro, più buona parte della Sardegna.

— Fu deliberato di pubblicare il concorso alla cattedra d'anatomia normale a Parma, e di filosofia morale a Pisa.

— Furono firmati i reali decreti relativi alla nuova pianta degli impiegati pel canale Cavour.

— La Sinistra ministeriale terrà una seduta col Baccelli.

— Il ministro delle finanze rappresenterebbe il progetto Doda per la abolizione delle quote minime, ed altri provvedimenti.

— Gravissimi scandali sono successi in un istituto di Roma alle dipendenze del municipio. Non si tratta di donne procaci o di giovinotti impuberi che abbiano provocato le libidini di quei sozzi frati: erano vecchi cadenti!

Oh! frati!

#### Notizie estere

Le truppe messicane sconfissero varie bande indiane.

— Pare che i Tekhe siano stati fortunati nei loro attacchi contro i russi.

— La Corte Russa passerebbe l'inverno in Crimea.

— Per la millesima volta si annunzia che gli ultimi capi degli insorti cubani furono fatti prigionieri e inviati in Spagna.

#### Elezioni politiche

Empoli, 24. — Eletto Pazzolini con 419 voti, Ali Maccarani ebbe 343 voti.

### Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MILANO, 24. — L'ex-Kedivè è arrivato.

TORINO, 24. — Il Congresso regionale operaio Piemontese acclamò presidente il marchese Pepoli. Delle società rappresentate 105 contro 17 respinsero la proposta di aderire al Congresso nazionale di Bologna.

COSTANTINOPOLI, 24. — La Russia scandagliò la Germania e l'Austria per sapere, se dopo la consegna di Dulcigno, insisteranno per regolare le altre questioni. L'Austria rispose evasivamente, la Germania non rispose.

FIRENZE, 24. — Il barone Ricasoli è morto.

CHERBURGO 24. — Le due riviere sono straripate, due quartieri della città sommersi fino al primo piano delle case.

PARIGI 23. — È smentita qualsiasi negoziazione del governo col Vaticano e coi vescovi per evitare l'esecuzione dei decreti contro le congregazioni.

VIENNA, 24. — Venne pubblicato il *Libro Rosso*. Comprende il periodo dal 13 luglio 1878 fino al 27 agosto 1880. Contiene 601 documenti, di cui 199 concernenti la questione turco-greca, 60 la questione della frontiera bulgaro-rumena, 307 la questione del Montenegro, 35 il rimpatrio dei rifugiati maomettani bulgari. Un dispaccio del Karoly del 3 luglio indirizzato a Haymerle comunica le proposte di Granville, riguardo alla dimostrazione navale. In un dispaccio del 6 luglio Haymerle accetta soltanto in parte le proposte di Granville. Un altro dispaccio di Pasetti indirizzato all'Haymerle annunzia che la Germania è disposta di andare d'accordo con le altre potenze per mostrare la bandiera nelle acque di Dulcigno, ma ricusa di partecipare ad un'azione eventuale ulteriore in favore del Montenegro.

BUENOS AYRES, 24. — Le trattative di pace fra il Chili ed il Perù sembrano fallite.

COSTANTINOPOLI, 24. — La Porta diede a Riza istruzioni formali per rimuovere le difficoltà della consegna di Dulcigno. Assicurasi che sei battaglioni ottomani vi manterranno l'ordine fino all'ingresso dei montenegrini: gli abitanti recalcitranti verranno imbarcati a bordo di tre navi di guerra turche.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

### GRANDE APERTURA

all'Albergo e Trattoria con Stallo  
ALL'ANTICA OSTERIA NUOVA

di Ferdinando Fiorese  
in Via S. Lucia

La squisitezza dei cibi, la scelta qualità dei vini, la modicità dei prezzi, fa sperare al nuovo conduttore di vedersi onorato da un numeroso concorso. 2302

### FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

### VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO



Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 41 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

# VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, si troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Bologna 17 marzo 1879.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni** migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

**Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.**

**Rivenditori a Padova:** Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorgesosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei.

**Napoli, 1 marzo 1879.** — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

**Costa L. 1 alla busta per cura dei colli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie.** La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longegu Antonio, agenzia — **Verona:** Friuli Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.



## SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.  
Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio** — **Pianeri e Mauro**.

# SALVATE I BAMBINI

mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

# REVALENTA ARABICA

Da per tutto si diploia che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso, motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Avvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trenta anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la **Revalenta Arabica du Barry**, ogni 3 ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia. — Citiamo alcuni certificati.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guarì, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione. Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott. Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la **Revalenta**, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

**Cure N. 89416.** — Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla **Revalenta du Barry**. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La **Revalenta** arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

**Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.**

**Prezzo della Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

**Rivenditori a Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore Lois — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe.

# SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una **tintura** per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari.

Questo Siroppo

DEVE AL

## Lattucario

SUCCO

LATTEO DELLA LATTUCA

**SIROP DE H. AUBERGIER**

A CLERMONT - FERRAND.

ottenuto per incisioni, le proprietà dolcemente calmanti, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietto, e che hanno fatto dire al Professore Bouchardat, nella 23ª edizione del suo FORMULARE: Un' innocuità completa, un' efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle Bronchiti e il Gripp, hanno assicurato al Siroppo d'Aubergier una voga immensa e mondiale.

Deposito per l'ITALIA: **A. MANZONI e C.**  
MILANO: Via della Sala, 14-16. — ROMA: Via di Pietra, 91.  
VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

**Brevettato dal Regio Governo**

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente

**Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**Dott. CARLO VITTORELLI** — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALPIERI** — **MARIANO TOFFARELLI**, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.